

Quiete, il gip bresciano: “Indagate ancora”

Pubblicato: Giovedì 2 Agosto 2018



Importanti novità, nel “caso Quiete” per il quale è aperto un procedimento penale a Brescia.

La vicenda si trascina da anni e riguarda la denuncia dell'imprenditore varesino Sandro Polita il quale sostiene che fra più soggetti, a Varese, vi fu un tacito accordo per favorire i precedenti proprietari della casa di cura e per poi far fallire le diverse società che gestivano la struttura, tra cui la capogruppo Ansafin. Siamo, in questa fase, ancora nelle indagini preliminari.

Il pubblico ministero Mauro Leo Tenaglia **ha chiesto alcuni giorni fa l'archiviazione per le 12 posizioni** fra magistrati varesini, curatori fallimentari, ex finanzieri e vecchi proprietari della casa di cura.

A fronte di questa richiesta il giudice per le indagini preliminari Amedeo Bianchetti ha disposto l'archiviazione per alcune posizioni, mentre ha chiesto un supplemento di indagini su sei linee investigative e per altri quattro mesi.

Un procedimento complesso che riguarda diversi filoni investigativi con l'obiettivo di fare luce sul comportamento di ciascuno dei soggetti coinvolti, a vario titolo, nella vicenda, che tuttavia potrebbe non avere rilievi penali.

Il giudice per le indagini preliminari ha difatti già archiviato la posizione dei due giudici fallimentari, dei due curatori e dei tre proprietari degli immobili.

La richiesta di procedere con altre indagini riguarda i due pubblici ministeri (tra cui Agostino Abate, da tre anni a Como su decisione dal Csm), due ex finanzieri e uno dei curatori fallimentari.

Per la procura di Brescia sembra dunque cadere l'ipotesi di un accordo tra più soggetti per avvantaggiare i precedenti proprietari della struttura sanitaria, e per poi danneggiare in un momento successivo i nuovi proprietari.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it